

LA STAGIONE INVERNALE 2008/09: qualche spunto di benchmarking

1 Italia

I soli dati invernali reperibili a livello nazionale sono quelli relativi al periodo natalizio (23 dicembre 2008 – 6 gennaio 2009) e a quello pasquale (10 – 19 aprile 2009), periodi nei quali l'Istituto nazionale di Statistica ha condotto una rilevazione campionaria sull'attività alberghiera.

In base ai risultati di tali indagini campionarie, nel periodo natalizio gli esercizi alberghieri italiani hanno registrato buoni aumenti negli arrivi, e anche le presenze aumentano dello 0,9%; nel periodo di Pasqua invece gli arrivi subiscono un netto calo, mentre le presenze rimangono perfettamente stabili.

Esaminando i risultati dei due periodi in modo separato, è doveroso far notare come il buon risultato del periodo natalizio sia da ascrivere solamente alla clientela italiana, i cui arrivi sono aumentati del 4,9% e le presenze del 2,4%; al contrario gli ospiti stranieri fanno registrare una netta contrazione (rispettivamente -3,9% e -2,6%). L'Istat ha effettuato l'analisi anche a livello di ripartizione geografica, e da questo approfondimento emerge come il Sud + isole e il Nord-ovest siano stati maggiormente colpiti dalla defezione dei turisti esteri. Per contro, il Nord-est ha beneficiato più delle altre ripartizioni del maggiore flusso turistico nazionale.

Ricordiamo che nell'analogo periodo 2007/08 la situazione era esattamente inversa: i turisti italiani risultavano in calo mentre gli stranieri erano in aumento sia negli arrivi che nel numero di pernottamenti.

Al fine di fornire informazioni sulle tendenze in atto nel settore, la rilevazione Istat raccoglieva anche le opinioni degli operatori sull'andamento del turismo; la quota di coloro che prevedevano un aumento per il trimestre gennaio-marzo 2009 era nettamente inferiore a quella di chi prevedeva una diminuzione; le opinioni erano sfavorevoli sia per il turismo nazionale che per quello estero. Nel raffronto con l'analogo saldo delle risposte fornite nel corrispondente periodo del 2008 si osserva un marcato peggioramento, sintomo del clima di sfiducia generato dalla crisi economica e non bilanciato dai buoni risultati ottenuti nel periodo qui considerato.

Ancora peggio va se si considera il periodo pasquale. Si è già detto sopra che gli arrivi calano, e calano sia quelli generati dai turisti italiani (-2,1%) che dagli stranieri (-2,9%), mentre le presenze rimangono stabili grazie al bilanciamento fra le perdite registrate nei pernottamenti effettuati dai turisti esteri e l'aumento (+0,9%) delle presenze italiane, dovuto anche ad un leggero incremento della permanenza media.

La stagionalità diversa, proiettata verso l'estate, ha premiato più il Centro e il Sud con le isole rispetto all'Italia del nord.

Le sensazioni degli operatori risultano peggiorate rispetto all'analoga rilevazione dell'anno precedente: le prospettive per il turismo nel trimestre maggio-luglio 2009 sono ancora più tetre rispetto a quelle registrate a Natale, e il saldo (differenza tra la quota di coloro che prevedono un aumento e quella di chi prevede una diminuzione) assume valori negativi in tutte le ripartizioni geografiche, sia per il turismo nazionale che per quello estero.

Un quadro non certo rincuorante, che però sembra essere parzialmente attenuato nel corso dell'estate: la rilevazione effettuata dall'Istat a Ferragosto 2009 ha infatti osservato un saldo, che seppur negativo, è però pressoché equivalente a quello rilevato nell'analogo periodo 2008.

2 Alto Adige

Dopo una serie di stagioni invernali in positivo, anche l'Alto Adige deve incassare delle perdite, seppure modeste e limitate alle sole presenze: gli arrivi infatti restano stabili mentre le presenze calano dell'1,2%. Entrambi i bacini principali (Germania e Italia) perdono pernottamenti (rispettivamente 64mila e 90mila), mentre i nuovi mercati dell'Est (ad eccezione di Croazia e Ungheria) risultano in costante aumento.

Tab. 1: Arrivi e presenze inverno 2008/09 in Alto Adige per nazione di provenienza

nazione	arrivi	variazione arrivi	peso % arrivi	presenze	variazione presenze	peso % presenze	permanenza
Germania	825.284	0,8	36,1	4.458.324	-1,4	40,5	5,4
Italia	1.043.991	-1,0	45,7	4.294.176	-2,1	39,0	4,1
Polonia	38.658	7,6	1,7	264.394	12,6	2,4	6,8
Svizzera e Liechtenstein	54.477	1,4	2,4	251.187	2,4	2,3	4,6
Austria	68.425	5,2	3,0	241.993	2,6	2,2	3,5
Paesi Bassi	34.669	0,8	1,5	215.611	2,0	2,0	6,2
Belgio	36.685	-7,4	1,6	213.780	-7,9	1,9	5,8
Repubblica Ceca	39.693	11,1	1,7	195.744	15,0	1,8	4,9
Resto d'Europa	17.052	-15,8	0,7	122.527	-17,7	1,1	7,2
Slovenia	18.024	3,4	0,8	98.251	1,6	0,9	5,5
Regno Unito	15.630	-7,2	0,7	97.756	-7,3	0,9	6,3
Croazia	16.508	-6,8	0,7	94.870	-7,6	0,9	5,7
Russia	10.943	15,5	0,5	77.856	24,4	0,7	7,1
Francia	10.537	0,8	0,5	55.087	-1,1	0,5	5,2
Slovacchia	6.015	22,7	0,3	40.613	7,3	0,4	6,8
Ungheria	4.809	-14,9	0,2	34.364	-2,3	0,3	7,1
Danimarca	5.961	1,1	0,3	32.653	2,1	0,3	5,5
Svezia	5.338	-4,7	0,2	30.674	-3,0	0,3	5,7
Lussemburgo	3.340	6,2	0,1	22.934	6,7	0,2	6,9
Altri paesi	30.699	-2,6	1,3	163.112	-2,4	1,5	5,3
TOTALE	2.286.738	0,0	100,0	11.005.906	-1,2	100,0	4,8

fonte: ASTAT Bolzano

La quota di mercato di Germania e Italia è ormai praticamente equivalente, anche se i turisti italiani generano più arrivi e meno presenze rispetto ai tedeschi.

Tra i mercati tradizionali Belgio, Regno Unito, Francia e Svezia danno segni di defezione, come anche gli Stati Uniti d'America, mentre Svizzera, Austria e Paesi Bassi confermano il loro favore per il "Tirolo del Sud". Peraltro la tabella 1 mostra che Italia e Germania insieme detengono quasi l'80% del mercato complessivo; l'importanza degli altri paesi è quindi relativa.

Confrontando la situazione con quella registrata per la provincia di Trento, si evidenzia che la clientela italiana aumenta in Trentino leggermente per gli arrivi ma diminuisce sulle presenze, anche se in modo più lieve (circa 29mila pernottamenti in meno rispetto all'inverno precedente). I turisti tedeschi che, lo vedremo poco più avanti, hanno parzialmente disertato anche il Tirolo (- 9mila arrivi, - 12mila presenze) in Trentino aumentano invece sia in arrivi che presenze (rispettivamente, + 4mila e + 7mila), ma non abbastanza da recuperare le perdite fatte registrare nella stagione 2007/08 (- 15mila arrivi, - 53mila presenze). E' comunque confortante rilevare che dove due fra le destinazioni storicamente predilette dal turista tedesco perdono appeal, il Trentino guadagna qualche punto.

Parlando ancora di appeal e considerando gli arrivi dai mercati esteri, si nota come alcuni prediligano nettamente l'offerta invernale altoatesina: Germania, Belgio, Paesi Bassi, Austria, Slovenia, Croazia, Slovacchia, anche se alcuni di questi come visto sopra danno segni di disaffezione; altri invece, soprattutto Polonia, Repubblica Ceca, Regno Unito, Svezia e Danimarca preferiscono ancora il Trentino. Per meglio dire, i tour operator di questi paesi scelgono ancora il Trentino come destinazione per i loro pacchetti invernali: il peso dell'intermediazione per la stagionalità invernale è veramente forte e a volte forse anche "ingombrante".

Tornando al mercato nazionale in Alto Adige, dopo tre stagioni invernali superlative (quasi 74mila arrivi in più tra il 2004/05 e il 2005/06, 38mila tra il 2005/06 e il 2006/07, 46mila tra 2006/07 e 2007/08), non si può non notare la contrazione sia degli arrivi (-11mila) che delle presenze (- 90mila). Anche la permanenza media diminuisce leggermente passando da 4,2 a 4,1 giornate, che è la più bassa se si esclude la durata media della vacanza dei turisti austriaci.

Essendo il mercato interno determinante per entrambe le Province, può essere interessante un confronto più dettagliato a livello di singole regioni di provenienza.

Tab. 2: Arrivi e presenze italiane in Alto Adige semestre invernale 2008/09 – per regione italiana

regione	arrivi	variazione arrivi	peso % arrivi	presenze	variazione presenze	peso % presenze	permanenza
Lombardia	227.045	-5,7	21,7	857.563	-4,3	20,0	3,8
Veneto	216.655	-1,1	20,8	746.802	-2,7	17,4	3,4
Emilia Romagna	142.148	0,5	13,6	550.196	0,2	12,8	3,9
Lazio	88.317	-0,7	8,5	505.237	-1,6	11,8	5,7
Toscana	71.900	0,4	6,9	321.276	-2	7,5	4,5
Bolzano	51.318	11,7	4,9	211.480	5,8	4,9	4,1
Friuli Venezia G.	45.902	-4,1	4,4	192.104	-2,9	4,5	4,2
Liguria	28.885	-1,4	2,8	142.776	-2,4	3,3	4,9
Marche	28.661	4,1	2,7	123.645	2,4	2,9	4,3
Piemonte	33.508	-0,8	3,2	120.291	-1,4	2,8	3,6
Campania	19.106	7,6	1,8	95.662	-2	2,2	5
Puglia	15.070	-5,8	1,4	90.508	-12,4	2,1	6
Umbria	14.750	3,1	1,4	72.324	3,5	1,7	4,9
Trentino	24.195	-2,7	2,3	70.008	-6,2	1,6	2,9
Sicilia	11.455	-3,2	1,1	69.409	-12	1,6	6,1
Abruzzi	11.161	22,3	1,1	48.119	16,8	1,1	4,3
Calabria	4.810	6,1	0,5	29.384	6,1	0,7	6,1
Sardegna	4.782	-1,5	0,5	28.369	-4,5	0,7	5,9
Basilicata	1.760	1,8	0,2	9.065	7,1	0,2	5,2
Molise	1.256	-16,5	0,1	6.204	-22,2	0,1	4,9
Val d'Aosta	1.307	-21,9	0,1	3.754	-28,3	0,1	2,9
TOTALE	1.043.991	-1,0	100,0	4.294.176	-2,1	100,0	4,1

fonte: Elaborazione Osservatorio Provinciale per il Turismo su dati Astat Bolzano

Le prime cinque regioni sono le stesse della classifica per la provincia di Trento: Lombardia, Emilia Romagna e Toscana sono esattamente nelle stesse posizioni, mentre Lazio e Veneto si scambiano nella graduatoria trentina. La situazione non è cambiata dalla stagione 2007/08: i turisti più "prossimi", cioè quelli lombardi e quelli veneti, preferiscono (nel senso che in valore assoluto la presenza è maggiore in Alto Adige rispetto al Trentino) gli scenari (e/o la qualità) invernali altoatesine a quelle trentine, mentre i turisti laziali e emiliano-romagnoli si sono dimostrati nello scorso inverno ancora fedeli e più attratti dalle località della

provincia di Trento. A questo riguardo va però specificato che le principali regioni d'utenza fanno registrare in Sudtirolo importanti decrementi: Lombardia (-38mila), Veneto (-21mila), Lazio (-8mila), Toscana (-6mila), Puglia (-12mila), Sicilia (-9mila).

Ricordando che il confronto viene qui effettuato sul totale degli esercizi certificati, e che quindi non si tiene conto del (consistente) movimento che in provincia di Trento si stima negli alloggi privati e seconde case, in valore assoluto l'Alto Adige ha ospitato circa 123mila turisti italiani in più, per una differenza nelle presenze di 386mila unità. Lombardia e Veneto nella stagione invernale qui considerata hanno dato segnali di disaffezione, ma dopo una serie di stagioni in cui era invece il Trentino a perdere progressivamente appeal. Nella tabella n. 3 il movimento invernale registrato in Alto Adige viene invece esaminato sotto l'aspetto delle diverse tipologie ricettive.

Raccogliendo l'85,9% degli arrivi e l'83,6% delle presenze, il comparto alberghiero si evidenzia quale settore principale dell'accoglienza altoatesina. Peraltro è veramente interessante notare come tutte le categorie alberghiere ad esclusione di quella più elevata abbiano registrato flessioni (in maniera progressivamente più contenuta all'aumentare delle stelle). Questo sottolinea la sempre maggiore propensione alla qualità della clientela che fa vacanza in Alto Adige. Probabilmente per lo stesso motivo anche fra le strutture non alberghiere sono solo gli alloggi privati a chiudere in negativo, mentre risalta la buona performance degli esercizi agrituristici (+ 22mila presenze guadagnate rispetto alla stagione invernale 2007/08).

Tab. 3: Arrivi e presenze in Alto Adige semestre invernale 2008/09 per tipologia ricettiva

Categoria	Arrivi	variaz %	quota su tot	presenze	variaz %	quota su tot
Alberghi 4-5 Stelle	473.953	7,8	20,7	2.034.551	7,6	18,5
Alberghi 3 Stelle	952.413	-2,3	41,6	4.271.264	-3,1	38,8
Alberghi 2 Stelle	286.411	-3,9	12,5	1.333.076	-6,0	12,1
Alberghi 1 Stella	71.840	-9,6	3,1	374.757	-10,9	3,4
Residence	179.259	0,1	7,8	1.190.389	-1,6	10,8
Totale alberghiero	1.963.876	-0,3	85,9	9.204.037	-1,5	83,6
Campeggi	42.233	4,9	1,8	223.291	2,9	2,0
Alloggi privati	144.086	-2,1	6,3	906.328	-2,0	8,2
Esercizi agrituristici	87.217	4,5	3,8	494.831	4,7	4,5
Altri esercizi	49.326	8,5	2,2	177.419	3,0	1,6
Totale extralberghiero	322.862	2,1	14,1	1.801.869	0,8	16,4
Totale generale	2.286.738	0,0	100,0	11.005.906	-1,2	100,0

fonte: elaborazione Osservatorio Provinciale per il Turismo su dati Astat BZ

In chiusura di confronto, una rapida scorsa alla consistenza del patrimonio ricettivo altoatesino. Rispetto al semestre invernale 2007/08 il numero di posti letto è aumentato passando da 217.912 a 220.700; il numero degli esercizi è aumentato di una unità. Il settore alberghiero altoatesino si riquifica sempre più: aumentano gli hotel a 4 e 5 stelle (ben 36 strutture nuove o riclassificate, per 2.613 posti letto in più) e i residence (+ 10 aziende, + 2.563 letti), mentre diminuiscono gli hotel a una stella (- 27 hotel), a due stelle (- 31 hotel) e anche a tre stelle (- 7 strutture). Tra le strutture extralberghiere, il numero dei campeggi rimane immutato, diminuiscono gli alloggi privati e gli agritur aumentano di 50 unità. Ricordiamo che all'aprile 2008 risultavano circa 150 nuovi agritur, quindi in totale sono 200 in due stagioni le nuove strutture appartenenti a questa tipologia.

La stessa breve analisi sul patrimonio ricettivo del Trentino (pur nelle riserve dell'esattezza dei dati, visto il recente passaggio al nuovo sistema informativo, non ancora perfettamente assestato – **ad ottobre 09**) rivela che anche qui diminuiscono gli alberghi a una e due stelle, aumentano (+ 11 strutture) quelli a tre stelle, a quattro stelle (+ 15) e che ci sono tre nuovi hotel quattro stelle S (cioè 4 stelle categoria superiore). Nel settore extralberghiero sono attivi 15 nuovi agritur, 16 nuovi B&B e alcune C.A.V..

Infine, qualche considerazione sui risultati dei singoli consorzi turistici. In inverno è il Crontour – Plan de Coronas (raggruppa diversi comuni e associazioni turistiche fra cui Brunico, la Valle d'Anterselva, la Val Casies, Valdaora, San Vigilio di Marebbe, Chienes) a guadagnare il primo posto in quanto a presenze: oltre 1 milione 770 mila pernottamenti – anche se in leggero calo - è infatti il risultato invidiabile ottenuto da questo Consorzio che corrisponde più o meno alla comunità comprensoriale della Val Pusteria escludendo la parte alta della valle (Dobbiaco, San Candido, Sesto). Al secondo posto si posiziona il consorzio turistico Valle Isarco, di cui fa parte per esempio la località sciistica di Racines, con 1 milione 528 mila presenze. Segue la Val Gardena (1 milione 415 mila pernottamenti, in aumento), il consorzio Merano Marketing (1 milione 396 mila presenze, in aumento) e l'Alta Badia (Badia, Corvara e La Valle) con 1 milione 245 mila presenze.

Per dare un termine di paragone, si ricorda che in Trentino il maggior numero di presenze certificate nell'ultima stagione invernale è stato registrato negli ambiti della Val di Fassa e delle Valli di Sole, Pejo e Rabbi rispettivamente con 1 milione 482 mila e con 1 milione 206 mila pernottamenti, entrambi in aumento rispetto alla stagione invernale precedente.

3 Tirolo

Negli ultimi inverni il Tirolo ha dovuto subire un andamento parecchio altalenante: una stagione record per l'inverno 2005/06, una battuta d'arresto nel 2006/07, una buona ripresa nell'inverno 2007/08 e qualche difficoltà nella stagione qui considerata, che chiude infatti in leggera perdita: - 0,1% gli arrivi, - 0,3% le presenze, in valore assoluto corrispondenti a 3 mila arrivi e a 73 mila presenze in meno rispetto all'inverno precedente. In realtà però tale risultato, che in sostanza conferma i valori record della stagione precedente, viene considerato da Tirol Werbung come un successo, anche perché i leggeri cali nei numeri di arrivi e presenze sono in realtà accompagnati da un nuovo record per quanto riguarda il fatturato: circa 1,4 miliardi di euro, in aumento del 3,7% rispetto all'inverno 2007/08.

Tab. 4: Arrivi e presenze invernali in Tirolo per nazione di provenienza- stagione invernale 2008/09

Paese	arrivi	peso %	var %	presenze	peso %	var %.	perman.
Germania	2.535.790	51,1	-0,4	13.178.119	51,6	-0,9	5,2
Paesi Bassi	559.136	11,3	2,5	3.480.793	13,6	2,0	6,2
Austria	508.548	10,2	2,8	1.738.003	6,8	1,9	3,4
Regno Unito	189.327	3,8	-12,0	1.207.343	4,7	-9,8	6,4
Belgio	146.879	3,0	-1,5	891.268	3,5	-1,8	6,1
Svizzera e Liechtenstein	186.097	3,7	3,7	845.376	3,3	2,0	4,5
Polonia	86.167	1,7	10,5	530.558	2,1	14,0	6,2
Danimarca	83.974	1,7	3,5	472.787	1,9	2,6	5,6
Repubblica Ceca	101.071	2,0	17,9	441.140	1,7	20,2	4,4

Federazione Russa	53.666	1,1	2,7	397.886	1,6	2,1	7,4
Francia e Monaco	64.571	1,3	0,5	346.369	1,4	-1,4	5,4
Italia	120.047	2,4	-3,5	325.530	1,3	-6,0	2,7
Romania	31.382	0,6	33,5	202.539	0,8	40,5	6,5
Svezia	27.452	0,6	-8,1	174.482	0,7	-5,8	6,4
Altri paesi	272.515	5,5	-9,6	1.306.648	5,1	-7,3	4,8
TOTALE	4.966.622	100,0	-0,1	25.538.841	100,0	-0,3	5,1

fonte: Amt der Tiroler Landesregierung, Abteilung Raumordnung-Statistik

Il mercato principale, quello tedesco, che pesa per oltre la metà del movimento turistico complessivo, desta qualche preoccupazione visto che, ad esclusione della stagione 2007/08, ha evidenziato ormai da anni una tendenza alla contrazione.

Il secondo mercato, quello olandese, appare invece in ottima salute, come pure quello interno che genera quasi il 7% delle presenze totali. Fra i mercati tradizionali dà pesanti segni di disaffezione il bacino britannico il quale, pur contando solamente per il 6,4% delle presenze, ha fatto perdere il maggior numero di pernottamenti (oltre 130mila). Secondo l'analisi di Tirol Werbung, questo è dovuto al forte intreccio tra il sistema economico britannico e quello statunitense, che avrebbe esposto maggiormente il Regno Unito alla crisi economica già a partire dall'estate 2008. A questo si aggiunga la debolezza della sterlina nei confronti dell'euro.

Altri mercati in calo sono Italia e Svezia, mentre gli altri bacini, soprattutto quelli dell'Est europeo registrano, come del resto presso tutte le regioni a vocazione sciistica del centro Europa, ottime performance. I maggiori incrementi nel numero di pernottamenti vengono da Repubblica Ceca, Polonia e Romania.

Sempre secondo Tirol Werbung, l'Austria e in particolare il Tirolo sono per i paesi dell'Europa centrale la destinazione numero uno per quanto riguarda gli sport invernali, grazie all'eccellente qualità delle piste e delle strutture ricettive, alle moderne infrastrutture e al buon rapporto qualità-prezzo.

La durata media della vacanza invernale si è accorciata, passando da 5,2 a 5,1 giornate, anche se il comportamento al riguardo è molto diverso tra le varie nazionalità: gli Italiani sono sempre i turisti che si fermano meno, verosimilmente solo per i weekend (2,7 giorni), mentre i Russi sono quelli che si fermano più a lungo con ben 7,4 giornate, andando oltre, quindi, la classica settimana bianca.

La tabella 5 mette in evidenza come il 30,2% delle presenze complessive del Tirolo siano state ospitate nella tipologia ricettiva di grado superiore (alberghi a quattro e cinque stelle), segno che la clientela che sceglie il Tirolo ama la qualità delle strutture. Se sommiamo a questa le presenze nei tre stelle si ottiene oltre la metà del movimento turistico complessivo.

Si evidenzia però un nuovo trend che riguarda gli appartamenti, tipologia che registra il più alto tasso di crescita. Se infatti si mettono insieme gli appartamenti gestiti in forma imprenditoriale con quelli privati si arriva ad una quota di mercato superiore al 26%. Evidentemente in tempi di difficoltà economiche viene riconosciuta una ancora maggiore importanza al rapporto qualità-prezzo, fattore che gli appartamenti tirolesi evidentemente sono in grado di garantire.

Diversa è la situazione degli alloggi privati, in netto decremento.

Tab. 5 Arrivi e presenze negli esercizi ricettivi del Tirolo per categoria e tipo di esercizio – stagione invernale 2008/09

tipologia	presenze	variazione	quota
4-5 stelle	7.735.370	0,3	30,3
3 stelle	5.017.795	-2,0	19,6
1-2 stelle	3.058.492	-4,5	12,0
Appartamenti gestiti in forma imprenditoriale	2.423.861	3,7	9,5
ESERCIZI gestiti in forma imprenditoriale	18.235.518	-0,8	71,4
Alloggi privati non in agritur	1.362.502	-5,4	5,3
Alloggi privati in agritur	408.743	-4,6	1,6
AFFITTACAMERE	1.771.245	-5,2	6,9
App. privati non in agritur	4.106.024	3,1	16,1
App. privati in agritur	560.908	3,6	2,2
APPARTAMENTI PRIVATI	4.666.932	3,2	18,3
Campeggi	309.450	-2,1	1,2
Case di cura pubbliche e private	17.433	-12,2	0,1
Colonie	126.048	6,6	0,5
Ostelli	147.611	18,0	0,6
Rifugi	62.348	-9,4	0,2
Altre tipologie ricettive	202.256	3,5	0,8
ALTRI ESERCIZI	865.146	2,6	3,4
I N S G E S A M T	25.538.841	-0,3	100,0

fonte: Amt der Tiroler Landesregierung, Abteilung Raumordnung-Statistik

Tirol Werbung stima attraverso il Tiroler Tourismusbarometer (fatturato per pernottamento e prima colazione sulla base di un aumento stagionale e rappresentativo dei prezzi in circa 8.500 strutture ricettive) un incremento del 3,7% anche nel fatturato, pari a € 1 milione 396 mila, escluse tutte le altre spese connesse alla vacanza invernale. Infine, una annotazione sulle località di maggiore successo. Le prime cinque ski.area del Tirolo, in ordine decrescente di presenze, sono: Ötztal, Paznaun-Ischgl, Serfaus-Fiss-Ladis che ha scavalcato Mayrhofen, e parte della Zillertal.

4 Comparto Montano Veneto

Un confronto veloce tra i dati del Comparto Montano Veneto e la provincia di Trento evidenzia come il movimento invernale registrato nel primo corrisponda a poco meno di un terzo dei flussi certificati rilevati in Trentino: per l'esattezza gli arrivi in Veneto sono il 30%, le presenze il 32%. Quindi nel leggere la breve analisi di seguito presentata bisogna tener conto della minore consistenza dei flussi totali.

Nella stagione precedente gli arrivi erano aumentati (+ 5,0%), le presenze al contrario perdevano il 4,9% (- 110 mila pernottamenti). Nella stagione qui considerata vengono persi circa 3 mila arrivi e 53 mila presenze, di cui oltre la metà straniere.

Tab. 6 Movimento invernale nel Comparto Montano Veneto per stato di provenienza (2008/09)

nazione	arrivi	var %	peso%	presenze	var %	peso %	perm
Altri paesi europei	49.405	-0,1	12,0	284.846	-2,5	13,8	5,8
Germania	15.732	0,2	3,8	83.587	-2,1	4,0	5,3
Gran Bretagna	7.277	-20,1	1,8	41.460	-22,4	2,0	5,7
Paesi Scandinavi	3.933	-10,1	1,0	22.912	-4,5	1,1	5,8
Belgio - Lussemburgo	3.771	6,7	0,9	21.957	1,4	1,1	5,8
Russia	2.205	5,7	0,5	14.109	3,4	0,7	6,4
Paesi bassi	2.929	9,0	0,7	14.047	8,8	0,7	4,8
Austria	3.452	7,2	0,8	13.566	-2,4	0,7	3,9
U.S.A.	2.240	-16,3	0,5	9.758	-26,8	0,5	4,4
Francia	2.342	7,9	0,6	9.609	19,4	0,5	4,1
Altri extra-europei	1.874	-27,3	0,5	8.528	-26,3	0,4	4,6
Svizzera-Liecht.	1.866	15,8	0,5	8.400	25,2	0,4	4,5
Spagna	1.540	-15,4	0,4	7.720	-3,5	0,4	5,0
Danimarca	962	-1,2	0,2	4.664	6,4	0,2	4,8
Australia	850	-3,3	0,2	4.170	-8,3	0,2	4,9
Altri America	915	-27,7	0,2	3.611	-38,4	0,2	3,9
Giappone	513	-10,0	0,1	3.014	-10,6	0,1	5,9
Portogallo	347	-3,3	0,1	2.039	0,3	0,1	5,9
Irlanda	393	-30,4	0,1	1.749	-30,7	0,1	4,5
Canada	370	-11,3	0,1	1.732	-6,1	0,1	4,7
Grecia	384	-29,8	0,1	1.535	-39,2	0,1	4,0
Sud Africa	75	-21,1	0,0	643	-39,0	0,0	8,6
Cina	130	28,7	0,0	443	18,1	0,0	3,4
TOTALE ESTERO	103.505	-3,1	25,2	564.099	-4,9	27,3	5,4
ITALIA	306.997	0,0	74,8	1.503.103	-1,6	72,7	4,9
TOTALE	410.502	-0,8	100,0	2.067.202	-2,5	100,0	5,0

fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat - Regione Veneto

Tra i bacini principali, il primo è costituito dall'aggregato "altri paesi europei" che purtroppo non specifica meglio le nazioni in esso incluse, ma sicuramente riguarda tutti i paesi dell'Est ad esclusione della Russia il cui movimento viene computato a parte. Se guardiamo ai singoli stati, le perdite più consistenti in valore assoluto vengono dal Regno Unito (- 12mila presenze), dagli Stati Uniti (- 3.500) e dalla Germania (- 1.700). Questo risultato è abbastanza strano se si considera che nella precedente stagione gli stranieri avevano incrementato sia arrivi che presenze del 10,1%. Il peso della componente straniera è però pari solamente al 27,3% del volume totale e quindi l'andamento della clientela italiana è quello che determina l'esito finale, che però non può essere positivo vista la performance del mercato nazionale.

Tale mercato ha peraltro un comportamento curioso: stabile negli arrivi, perde 23mila pernottamenti, a causa di una contrazione della durata media della vacanza che passa da 5,2 a 4,9 giornate da una stagione all'altra. In questo accorciamento della settimana bianca ci potrebbe essere lo zampino della crisi economica che già alla fine del 2008 faceva sentire i suoi effetti in Italia, ma è opportuno ricordare che tale effetto si è sentito in modo più smorzato in provincia di Trento, dove il dato della permanenza media dei turisti invernali italiani è passato da 4,3 a 4,2 giornate.

Dopo l'analisi effettuata sui due competitor principali per il Trentino, e cioè Alto Adige e Tirolo, si evidenzia come il Comparto Montano Veneto abbia subito nel corso dell'ultimo inverno l'importante defezione della compagine dell'Europa dell'Est: non si può purtroppo fare un paragone fra i singoli Stati perché – come detto sopra – il Sistema Statistico Regionale Veneto considera mercati ormai determinanti per la stagione

invernale quali Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia ecc. come un unico mercato. E' però palese che qualcosa, probabilmente nei rapporti con l'intermediazione, non ha funzionato. In Trentino il movimento turistico polacco è aumentato del 24,7%, quello ceco del 18,4%, quello russo del 10,5% e quello slovacco del 20,8%; in Alto Adige tali percentuali sono rispettivamente +12,6%, + 15,0%, + 24,4% e + 7,3%, in Tirolo sono + 14,0%, +20,2%, + 2,1% e + 18,9%.

Visto che per il Comparto Montano Veneto il mercato nazionale genera il 74,8% degli arrivi e il 72,7% delle presenze, è opportuno prendere in esame tale movimento nel dettaglio delle singole regioni.

Tab. 7: Movimento invernale nel Comparto Montano Veneto per regione italiana di provenienza (2008/09)

Regione	arrivi	variaz.	peso %	presenze	variaz.	peso %	perm
Veneto	124.254	7,5	40,5	602.939	6,1	40,1	4,9
Lazio	30.691	-1,8	10,0	191.273	-0,9	12,7	6,2
Emilia-Romagna	37.208	3,0	12,1	152.721	1,5	10,2	4,1
Lombardia	33.626	-6,5	11,0	140.670	-8,0	9,4	4,2
Friuli	16.971	-1,0	5,5	74.872	-4,3	5,0	4,4
Toscana	14.117	-9,2	4,6	73.784	-11,7	4,9	5,2
Campania	6.024	-8,9	2,0	38.208	-8,8	2,5	6,3
Puglia	6.234	-12,6	2,0	37.309	-19,5	2,5	6,0
Marche	7.676	-4,5	2,5	35.475	-2,5	2,4	4,6
Piemonte	7.147	-12,6	2,3	34.474	-12,2	2,3	4,8
Umbria	4.686	-9,5	1,5	24.761	-19,4	1,6	5,3
Liguria	3.902	-16,3	1,3	21.960	-16,0	1,5	5,6
Sicilia	3.586	-4,8	1,2	21.537	-6,4	1,4	6,0
Trentino	4.145	0,9	1,4	16.254	7,8	1,1	3,9
Abruzzo	2.510	-14,5	0,8	13.314	-12,8	0,9	5,3
Calabria	1.456	-31,2	0,5	9.082	-19,7	0,6	6,2
Sardegna	1.486	3,6	0,5	8.601	0,1	0,6	5,8
Basilicata	593	42,9	0,2	3.286	28,8	0,2	5,5
Valle d'Aosta	402	-20,2	0,1	1.389	-32,3	0,1	3,5
Molise	283	4,0	0,1	1.194	-30,4	0,1	4,2
totale Italia	306.997	0,0	100,0	1.503.103	-1,6	100,0	4,9

fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat - Regione Veneto

Due quinti del flusso totale sono di origine interna alla regione, e proprio i turisti veneti sono quelli che, dopo il drastico calo della stagione precedente, fanno registrare percentuali di crescita molto buone anche in considerazione appunto della consistenza della relativa quota di mercato.

Il secondo bacino, il Lazio, mostra segni di disaffezione: perde infatti due migliaia scarse di presenze. Questa regione, lo ricordiamo, è il secondo bacino d'utenza nazionale anche per la Provincia di Trento, dove pure ha registrato nella stagione qui considerata dei decrementi.

Diversa la performance dell'Emilia Romagna la quale, al terzo posto sia per il Comparto Montano Veneto che per il Trentino, ha dato segni di vitalità in entrambe le destinazioni, anche se su dimensioni diverse, proporzionate all'entità complessiva del fenomeno turistico invernale: + 2mila presenze in Veneto, + 15mila in Trentino. Pure il risultato ottenuto dall'Alto Adige (+ 1.300 presenze) fa pensare che le attività promozionali messe in campo dagli operatori trentini sul target emiliano-romagnolo abbiano dato buoni frutti.

L'altro mercato di prossimità, quello lombardo, causa invece oltre la metà delle perdite totali sul fronte dei pernottamenti italiani: oltre 12mila presenze in meno (su un totale passivo di quasi 24mila). Peraltro anche

l'Alto Adige, come visto sopra, evidenza delle perdite su questo bacino. Anche questo risultato testimonia la bontà degli sforzi promozionali messi in campo da Trentino SpA e l'impegno degli operatori.

Tre le altre regioni, tutte comunque con quote di mercato decisamente inferiori, solamente il Trentino e la Basilicata mostrano qualche timido segno positivo: le altre sono tutte in calo. Questa situazione probabilmente è il risultato di un'azione promozionale scarsa o poco efficace sul mercato italiano.

5 L'andamento dei mercati europei occidentali ed orientali in Trentino, Alto Adige e Tirolo nell'inverno 2008/09

6.1 Mercati Europa occidentale

Come di consueto, si fornisce un quadro comparato fra Trentino e i suoi due principali competitor, ossia Alto Adige e Tirolo, relativo alle dinamiche mostrate dai bacini di utenza dell'Europa "occidentale", i cosiddetti "mercati tradizionali". Si ricorda che per tale comparazione si è tenuto conto per la provincia di Trento solamente del movimento certificato.

La Germania rimane il principale mercato sia per l'Alto Adige (dove richiama i turisti tedeschi in misura dieci volte superiore rispetto al Trentino, con 4milioni e 458mila presenze) che per il Tirolo, dove il movimento è ancora più consistente, superando i 13 milioni di presenze. In entrambi i territori però il flusso è in calo, mentre in Trentino nella stagione qui considerata ha dato segni di ripresa. Va detto però che durante questa stagione la Germania, storico bacino straniero principale per il turismo trentino, ha dovuto cedere il primo posto alla Polonia che, con meno arrivi ma con una permanenza media decisamente maggiore, ha generato 85mila presenze in più. Occorre anche ricordare che il 39% delle presenze tedesche nel semestre invernale sono state registrate nell'ambito del Garda Trentino e nel territorio della Valle di Ledro e quindi non concorrono a determinare l'appeal del Trentino sciabile sul mercato tedesco.

Peraltro il "ritorno" del turista germanico non può che far piacere ed anzi è sicuramente auspicabile uno sforzo per consolidare questa ripresa.

tab. 8: Presenze mercati europei occidentali – semestre invernale 2008/09

MERCATI EUROPA OCCIDENTALE										
Stato	TRENTINO			ALTO ADIGE			TIROLO			
	presenze	% sul tot	variaz pres	presenze	% sul tot	variaz pres	presenze	% sul tot	variaz pres	
Germania	445.794	7,0%	1,6	4.458.324	40,5%	-1,4	13.178.119	51,6%	-0,9	
Regno Unito	159.095	2,5%	-8,8	97.756	0,9%	-7,3	1.207.343	4,7%	-9,8	
Belgio	141.425	2,2%	-1,1	213.780	1,9%	-7,9	891.268	3,5%	-1,8	
Danimarca	82.200	1,3%	-18,6	32.653	0,3%	2,1	472.787	1,9%	2,6	
Paesi Bassi	80.509	1,3%	-0,3	215.611	2,0%	2,0	3.480.793	13,3%	2,0	
Svezia	70.060	1,1%	12,7	30.674	0,3%	-3,0	174.482	0,7%	-5,8	
Austria	48.477	0,8%	-4,8	241.993	2,2%	2,6	1.738.003	6,8%	1,9	
Svizzera	35.370	0,6%	6,9	251.187	2,3%	2,4	845.376	3,3%	2,0	
Tot. merc. occ	1.062.930	16,7	-1,5	5.541.978	50,3%	-1,3	21.988.171	86,1%	-0,7	
TOTALE COMP	6.344.505	100,0%	1,3	11.005.906	100,0%	-1,2	25.538.841	100,0%	-0,3	

fonte: elaborazione Osservatorio Provinciale per il Turismo su dati Servizio Statistica P.A.T., Astat Bolzano e Tirol Werbung

Il calo generalizzato dei flussi dalla Gran Bretagna è invece sicuramente da ascrivere alla crisi economica, di cui si è detto anche nel paragrafo riguardante il Tirolo.

Danimarca, Paesi Bassi e Austria riportano il segno meno solo in provincia di Trento, mentre in Alto Adige e Tirolo aumentano la loro presenza. Riguardo questi Paesi bisogna segnalare con allarme la grossa perdita subita dalle località trentine sul mercato danese (-19mila pernottamenti) e il diverso grado di richiamo che la provincia di Trento ha su Paesi Bassi e Austria in inverno rispetto all'Alto Adige: se per l'Austria si può pensare ad una preferenza dovuta al fattore linguistico, per i turisti olandesi non può essere questa la giustificazione.

Soddisfazioni vengono invece dalla Svezia, che preferisce il Trentino all'Alto Adige in più del doppio dei casi.

6.2 Mercati Europa Orientale

Le piste da sci delle Alpi centrali sono inondate ormai da una decina d'anni da sciatori provenienti dai mercati dell'Est, non più definibili emergenti visto che in più di un caso hanno soppiantato mercati tradizionali.

La grande intermediazione sta dando innanzitutto ottimi frutti sul mercato polacco, che già da diversi anni sta incrementando i suoi flussi in Trentino ed è probabilmente l'unico bacino "invernale" dove il dato provinciale supera anche quello del Tirolo. Come si vede nella tabella 9 infatti, il flusso polacco in Trentino è il doppio di quello in Alto Adige e supera di un migliaio di pernottamenti anche quello del forte competitor austriaco. Anche i tassi di crescita sono molto più consistenti in Trentino che negli altri due territori, tant'è che, come già evidenziato poco sopra, i turisti invernali polacchi hanno superato il numero di quelli tedeschi. La quota di mercato della Polonia raggiunge quindi il valore di 8,4%.

Tab. 9: Presenze mercati europei orientali – semestre invernale 2008/09

MERCATI EUROPA ORIENTALE									
Stato	TRENTINO			ALTO ADIGE			TIROLO		
	presenze	% sul tot	var %	presenze	% sul tot	var%	presenze	% sul tot	Variaz %
Polonia	531.335	8,4%	24,7	264.394	2,4%	12,6	530.558	2,1%	14,0
Rep. Ceca	300.692	4,7%	18,4	195.744	1,8%	15,0	441.140	1,7%	20,2
Russia	95.566	1,5%	10,5	77.856	0,7%	24,4	397.886	1,6%	2,1
Ungheria	62.773	1,0%	-11,3	34.364	0,3%	-2,3	86.764	0,3%	-5,6
Slovenia	46.369	0,7%	-3,6	98.251	0,9%	1,6	n.d.	n.d.	n.d.
Croazia	36.245	0,6%	-16,5	94.870	0,9%	-7,6	n.d.	n.d.	n.d.
Romania	26.618	0,4%	31,7	n.d.	n.d.	n.d.	202.539	0,8%	40,5
Slovacchia	21.495	0,3%	20,8	40.613	0,4%	7,3	71.193	0,3%	18,9
TOTALE EST	1.121.093	17,7%	16,0	806.092	7,3%	8,9	1.730.080	6,8%	26,7
TOTALE COMPL	6.344.505	100,0%	1,3	11.005.906	100,0%	-1,2	25.538.841	100,0%	-0,3

fonte: elaborazione Osservatorio Provinciale per il Turismo su dati Servizio Statistica P.A.T., Astat Bolzano e Tirol Werbung

Anche gli sciatori Cechi, Russi e Ungheresi preferiscono le piste trentine a quelle sudtirolesi, o forse è più corretto dire che i tour operator dei rispettivi paesi hanno trovato qui condizioni più soddisfacenti.

Come per la scorsa stagione invernale, Slovenia, Croazia e Slovacchia sono state invece più presenti in Alto Adige che in Trentino.

Nel panorama di aumenti a due cifre spicca il calo in tutte tre le destinazioni del flusso proveniente dall'Ungheria. E' un segnale di come questo Paese sia stato tra quelli maggiormente investiti dalla crisi internazionale. Stessa cosa per la Croazia, anche se per il Tirolo non esiste il dato specifico per questo paese.

Non tutti i paesi dell'Est sono codificati nelle statistiche dei nostri competitor, e quindi il peso del totale di questi mercati sul totale complessivo (penultima riga in tabella 9) è da considerare parziale per difetto; in ogni caso è chiaro come il peso dei flussi provenienti da questi mercati sia sempre più ingente per il Trentino invernale: nel semestre 2003/04 la percentuale era del 9,3%, nel semestre 2004/05 dell'11,5%, nell'inverno 2005/06 del 12,1%, nell'inverno 2006/07 del 13,0%, nell'inverno 2007/08 del 15,4%. Per Alto Adige e Tirolo questi mercati sono sì significativi ma sicuramente non determinanti. In valore assoluto però è sempre il Tirolo ad ospitare la maggiore quantità di turisti dell'Est.

Un breve approfondimento sulle variazioni in valore assoluto può dare un'idea della capacità di attrazione dei tre territori turistici qui considerati in relazione ai mercati dell'Europa orientale.

Tabella 10: Variazioni assolute dei flussi invernali in Trentino, Alto Adige e Tirolo – Paesi dell'Est (inverno 2008-09)

Stato	Trentino	Alto Adige	Tirolo
Polonia	105.359	29.560	65.293
Rep. Ceca	46.673	25.515	74.206
Russia	9.092	15.292	8.345
Ungheria	-8.029	-805	-5.151
Slovenia	-1.714	1.573	n.d.
Croazia	-7.180	-7.771	n.d.
Romania	6.406	n.d.	58.372
Slovacchia	3.704	2.751	11.309
TOTALE	154.311	66.115	212.374

fonte: elaborazione Osservatorio Provinciale per il Turismo su dati Servizio Statistica P.A.T., Astat Bolzano e Tirol Werbung

Per i Polacchi il Trentino ha sempre dimostrato una capacità attrattiva maggiore, ma nella stagione di cui qui si tratta hanno dimostrato una certa preferenza anche per il Tirolo; sulla Repubblica Ceca le azioni promozionali hanno ancora maggior successo di quelle altoatesine, le quali hanno procurato invece maggior successo sulla clientela russa: il numero di "nuovi" turisti invernali russi è infatti stato maggiore in provincia di Bolzano sia rispetto al Trentino che al Tirolo.

Riguardo a Romania e Slovacchia il divario tra Tirolo e versante italiano delle Alpi è notevole: i valori esposti in tabella sono facilmente interpretabili.

6.3 Mercato Italia

Tabella 11: Mercato Italia semestre invernale 2008/09

stato	TRENTINO			ALTO ADIGE			TIROLO		
	presenze	% sul tot	variaz.	presenze	% sul tot	variaz.	presenze	% sul tot	variaz.
Italia	3.907.494	61,6%	-0,7,	4.294.176	39,0%	-2,1%	325.530	1,3%	-6,0%

fonte: elaborazione Osservatorio Provinciale per il Turismo su dati Servizio Statistica P.A.T., Astat Bolzano e Tirol Werbung

La quota del mercato nazionale è in continuo calo sia per il Trentino (nel 2006/07 era del 64,1%) che per l'Alto Adige, anche se in questo caso la tendenza è meno marcata: due stagioni fa la percentuale era del 40,0%. In Tirolo gli italiani si sono fatti un po' desiderare, del resto sono diminuiti anche nelle destinazioni più vicine a causa della crisi economica.

La clientela italiana, perlomeno quella che sceglie le strutture soggette alla comunicazione del movimento a fini ISTAT, predilige più frequentemente le località invernali altoatesine. E' anche vero del resto che se si tenessero in considerazione le presenze turistiche stimate negli alloggi privati e nelle seconde case, il totale dei pernottamenti italiani nella stagione invernale schizzerebbe dai 3 milioni e 900mila a oltre 8milioni e 700mila, ossia il doppio del movimento italiano registrato in Alto Adige.

E' innegabile però, che nonostante il recente lieve rallentamento del flusso nazionale nel cosiddetto "Tirolo italiano", il maggiore appeal della provincia di Bolzano sul mercato interno pare assodato.

Per il Tirolo invece il mercato italiano fornisce solamente una piccola percentuale del consistente flusso, si tratta di circa 325mila presenze, e nelle ultime stagioni invernali ha avuto un andamento altalenante fra flessioni e riprese.

Considerata l'importanza fondamentale del mercato italiano per il turismo trentino, si propone la serie storica delle variazioni (in valore assoluto) del flusso originato dal mercato nazionale in provincia di Trento e presso i principali competitor.

Tab. 12: Serie storica variazioni movimento turistico italiano invernale.

Stato	Variazioni flusso turistico italiano (in valore assoluto)							Totale variazione
	2002/03 su 2001/02	2003/04 su 2002/03	2004/05 su 2003/04	2005/06 su 2004/05	2006/07 su 2005/06	2007/08 su 2006/07	2008/09 su 2007/08	
Trento	340.093	188.471	39.074	195.749	-150.015	37.795	-28.695	622.472
Alto Adige	298.116	205.015	53.385	226.730	71.794	163.429	-90.660	927.809
Veneto	n.d.	54.137	-71.898	-10.173	-41.668	-164.525	-23.740	-257.867
Valle d'Aosta	n.d.	-83.298	205.182	-54.813	14.889	19.232	n.d.	101.192
Tirolo	-15.735	19.889	32.021	-3.542	10.485	11.012	-20.953	33.177

fonte: elaborazione Osservatorio Provinciale per il Turismo su dati Servizio Statistica P.A.T., Astat Bolzano, Regione Veneto, Regione Valle d'Aosta e Tirol Werbung

Le cifre parlano da sole. Si può notare la discontinuità degli italiani nella scelta di località valdostane e tirolesi, il progressivo allontanamento dal Veneto, il persistente aumento della simpatia per l'Alto Adige che presenta negli ultimi inverni risultati costantemente migliori del Trentino, con incrementi continui e significativi, interrotti solamente nel corso dell'ultima stagione invernale.